



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4030010 Monte Duro

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1. Individuazione delle principali minacce	3
2. Obiettivi gestionali.....	3
2.1 Obiettivi generali	3
2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie	3
3. Strategia gestionale	8
3.1 Interventi attivi.....	8
3.2 Incentivi ed indennità	20
3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca	23
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	27

1. Individuazione delle principali minacce

Vedi elaborato Misure Specifiche di Conservazione.

2. Obiettivi gestionali

2.1 Obiettivi generali

Il Piano di Gestione prevede innanzitutto azioni per la tutela degli habitat, in particolare delle formazioni forestali a Pino silvestre *Pinus sylvestris*, per la gestione dei prati stabili ed il ripristino delle condizioni ideali per l'instaurarsi di una comunità ittica lungo il T. Crostolo.

Il sito è caratterizzato da estesi popolamenti di *Pinus sylvestris*, molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie; si trovano in ottime condizioni di conservazione e rappresentano una delle più estese stazioni provinciali.

L'area è inoltre potenzialmente adatta ad ospitare specie ittiche di interesse conservazionistico, presenti attualmente poco più a valle ma assenti dal tratto di T. Crostolo compreso all'interno del sito; le ragioni di tale assenza sono con ogni probabilità da ricercare soprattutto nell'immissione di esemplari di Trota fario da parte delle associazioni di pesca sportiva, che impediscono l'instaurarsi di una comunità ciprinicola (Barbo comune, Vairone, ecc.), oltre che del Gambero di fiume.

Tutte le azioni previste dal presente Piano di Gestione dovranno essere adeguatamente monitorate per valutare la loro efficacia.

2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie

Di seguito sono indicati punto per punto le azioni che si ritiene opportuno portare a termine per la conservazione di specie e habitat.

Tabellazione del sito

Si ritiene opportuno per il rispetto delle norme espresse nel presente PdG, che il perimetro del sito Natura 2000 venga segnalato con adeguate tabelle.

Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche

La presenza di linee elettriche all'interno del sito può costituire un grave pericolo per gli uccelli, in particolare le specie di rapaci, sia diurni, sia notturni, che possono morire per elettrocuzione o per collisione con esse.

Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), nei siti Natura 2000 sono vietate "la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza".

Secondo le MSC è necessario effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicoidali.

Divieto di esplosioni pirotecniche

Per la tutela della fauna, vige in tutto il sito, e in un intorno di 500 m, il divieto di esplosione di fuochi artificiali. Sono altresì vietate altre attività rumorose prolungate, che arrechino il disturbo ingiustificato alla fauna, come vietato dalla L. 157/92.

Qualità delle acque

Dall'aggiornamento del quadro conoscitivo (vedi cap. 3: "Inquadramento idrologico e idrografico"), emerge che "Il corpo idrico interagente ha già uno stato attuale complessivo buono, confermato dagli obiettivi ecologico e chimico al 2015. Questo è un dato positivo, anche se i problemi dei deflussi minimi (o assenti) estivi prolungati per tempi molto lunghi, rappresentano un problema da prendere in considerazione attentamente, sebbene il SIC sia caratterizzato soprattutto da formazioni forestali, rupicole e xerofile."

Relativamente alla qualità delle acque vi è quindi la necessità di operare un regolare monitoraggio e censimento degli scarichi o di altre fonti inquinanti all'interno del sito per verificarne l'impatto all'interno dell'area SIC. È quindi opportuno prevedere adeguate forme di vigilanza e controllo lungo l'asta fluviale.

Gestione dei livelli idrici

La consistenza della comunità ittica è strettamente collegata alla disponibilità della presenza idrica e il perdurare di momenti di minore portata determinano il numero complessivo di esemplari presenti (sia adulti, sia giovani dell'anno). L'area complessiva disponibile per la comunità ittica è quindi strettamente collegata al deflusso minimo. Inoltre, una popolazione numericamente consistente è in grado di sopportare più facilmente stress ambientali e garantisce un'adeguata variabilità genetica. Anche il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* è sensibile alle portate riscontrate, in particolare riguardo al possibile riscaldamento delle acque in periodo estivo.

In base a quanto emerso dai dati elaborati nell'ambito dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, si può stimare per il Crostolo alla stazione di Puianello un DMV di 0,08 m³/s, condizione che, sulla base dei dati misurati nel periodo 2003-2005 e 2009, si è verificata in soli 60 giorni all'anno nel periodo 2003-2005 e in 130 giorni all'anno nel 2009. Gli altri 305 giorni (o 235 per il 2009) dell'anno (distribuiti normalmente nel periodo luglio-ottobre) il DMV alla stazione del Crostolo a Puianello non è presente.

Si rilevano quindi potenziali criticità nelle portate del t. Crostolo in ampi periodi dell'anno, che possono influenzare la comunità ittica e una specie ornitica in particolare, il Martin pescatore *Alcedo atthis*.

Si ritiene opportuno prevedere una specifica attività di approfondimento finalizzata a quantificare la criticità, individuarne le cause e proporre eventuali soluzioni di mitigazione.

Disciplina della caccia e della pesca

La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento fisso e temporaneo, il divieto di caccia all'Allodola, prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia e all'esecuzione di battute di censimento degli ungulati. È tuttavia opportuno aggiungere alcune forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo. Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio, qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- la caccia all'Allodola;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre;
- l'esecuzione dei censimenti in battuta agli ungulati dal 1 gennaio al 31 luglio;

Inoltre, la eccessiva presenza di cinghiali all'interno del sito danneggia specie di flora, in particolare bulbose, oltre che di uccelli nidificanti a terra, come Tottavilla *Lullula arborea*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus* e Calandro *Anthus campestris*. Occorre pertanto mettere in atto una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

La pesca all'interno del sito è attualmente regolata dalla LR 11/2012 e dal Calendario Ittico Provinciale che prevede una Zona di Ripopolamento e Frega nel tratto di Torrente Crostolo compreso all'interno del sito. Il divieto di pesca è mirato a permettere l'immissione ed il successivo accrescimento di esemplari di Trota fario *Salmo trutta* che sono successivamente catturati e spostati in altri corsi d'acqua in cui la pesca è consentita.

È da rilevare che l'attuale attività di allevamento a scopo di pesca sportiva determina l'assenza di altre specie di pesci più piccoli che, tra l'altro, generalmente costituiscono le prede del Martin pescatore *Alcedo atthis*. L'assenza della Trota fario permetterebbe il ripristino di una comunità ittica ciprinicola e la presenza di prede più numerose e di taglia adeguata sarebbe favorevole al Martin pescatore. L'assenza della Trota fario è anche condizione fondamentale per il ritorno del Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, specie

minacciata sia direttamente dalla predazione della Trota fario nei suoi confronti sia per la possibile introduzione del parassita *Aphanomyces astaci*.

Pertanto, è necessario procedere come segue:

- Rimozione dei salmonidi presenti, introdotti annualmente artificialmente a scopi di pesca sportiva, e di altre specie ittiche alloctone, mediante elettropesca.
- Successiva reintroduzione delle specie ittiche autoctone Barbo comune *Barbus plebejus* e Vairone *Leuciscus souffia* dal tratto di T. Crostolo immediatamente a valle del sito, una volta rimossi i Salmonidi presenti.
- In funzione della reintroduzione, sarà revocata la Zona di Ripopolamento e Frega e sarà istituito il divieto di pesca, con obbligo di rilascio immediato, lungo il corso del torrente Crostolo compreso all'interno del sito a Barbo comune *Barbus plebejus* e Vairone *Leuciscus souffia*, entrambe specie di interesse comunitario. Sono derogate le catture effettuate a scopo scientifico autorizzate.

Tutela degli anfi

L'obiettivo di tutela delle specie di anfi viene perseguito mediante due distinte linee di intervento:

- la prima si propone di contrastare la generale riduzione degli ambienti riproduttivi (pozze, stagni, ecc.), attraverso la creazione *ex novo* di piccole raccolte d'acqua;
- la seconda, attraverso interventi di rimozione degli esemplari di specie ittiche problematiche (Trota fario), intende tutelare gli anfi dalla predazione diretta da parte di tali specie.

Educazione e sensibilizzazione

In considerazione della necessità di diffondere comportamenti corretti e attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene importante la realizzazione di materiale divulgativo/informativo e di iniziative rivolte sia ad un pubblico generico, sia a determinate categorie come ad esempio cacciatori e pescatori.

Tutela dei prati stabili

La coltura del prato stabile risulta in generale poco conveniente dal punto di vista economico rispetto ad altri tipi di coltivazione. Molto diffusa è pertanto la tendenza ad abbandonare la loro coltivazione o a convertire i prati stabili in seminativi. In alcuni casi l'abbandono o la non corretta applicazione delle tecniche di gestione dei prati (che richiedono sfalcio e concimazione costanti) non consentono di garantire un'adeguata conservazione dell'elevata biodiversità che caratterizza questi ambienti. Occorre pertanto favorire la conduzione del prato stabile con le tradizionali tecniche di coltivazione attraverso indennizzi/incentivi economici agli agricoltori (Codice RER 2A2).

Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio

Al fine di favorire il successo delle nidificazioni delle specie ornitiche quali Tottavilla *Lullula arborea*, minacciata dagli sfalci dei prati polifiti in quanto deponendo le uova a terra può subire la perdita delle uova e/o dei piccoli ancora incapaci di volare, è necessario mettere in atto le seguenti misure di conservazione:

- al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative all'interno del sito;
- l'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo della specie interessata, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

Tutela degli habitat forestali

Per l'habitat 9260 si rendono necessari interventi di conservazione che si oppongono alle dinamiche di sostituzione vegetazionale ed alla presenza e diffusione di fitopatologie. Anche l'habitat caratterizzato dalla presenza del pino silvestre (Psy) necessita di azioni di conservazione, consistenti nell'esecuzione di interventi selvicolturali volti a contenere la sostituzione con altre specie forestali e la creazione di condizioni favorevoli alla sua rinnovazione.

Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea

I mesobrometi riferibili all'habitat 6210* in cui non vengono praticati lo sfalcio periodico e il pascolamento sono destinati a evolvere verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi intermedi. Tali trasformazioni dinamiche naturali comportano la perdita di habitat prioritario 6210* e delle orchidee eliofile ad esso legate, oltre alla progressiva scomparsa dell'ambiente di nidificazione e di alimentazione di specie di uccelli di interesse comunitario quali Tottavilla *Lullula arborea*, Averla piccola *Lanius collurio* e Calandro *Anthus campestris*. Occorre pertanto intervenire una volta ogni 3 anni con un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto – settembre) per permettere, da un lato, che la maggior parte delle specie floristiche termini il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione, dall'altro, che le specie ornitiche portino a termine la nidificazione.

Tutela della flora

Le maggiori minacce per le specie floristiche di maggiore interesse conservazionistico consistono nell'evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco, nell'eccessiva presenza di cinghiali che causa la distruzione di popolazioni di specie bulbose, nel calpestio e nell'innescare di fenomeni erosivi dovuti al passaggio di mezzi motorizzati e non motorizzati. Occorre pertanto:

- contenere l'evoluzione delle praterie secondarie e la loro trasformazione in fitocenosi arbustive ed arboree;
- gestire in modo corretto la popolazione del cinghiale;
- regolamentare il transito di mezzi non motorizzati e garantire il rispetto del regolamento attraverso un'adeguata vigilanza.

Transito e fruizione ricreativa

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, in tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

In corrispondenza dell'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo. In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente. Si ritiene opportuno intervenire sui sentieri nelle aree dove sono presenti popolazioni floristiche di interesse conservazionistico con percorsi alternativi o idonee protezioni, al fine di salvarle.

Vigilanza

Occorre garantire un'adeguata vigilanza da parte dei soggetti abilitati su eventuali scariche abusive di rifiuti, qualità delle acque, tutela delle aree dove sono eventualmente presenti minerali e fossili e conservazione di fauna, flora e habitat, attività fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

Gestione forestale

La gestione forestale mirata alla produzione di legname provoca la riduzione di boschi con alberi maturi. Per la conservazione di Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri*, chiroterio legato alle formazioni boscate mature e che utilizza le cavità degli alberi quali siti di rifugio, si introduce una normativa che disciplini la gestione forestale in modo da preservare gli esemplari arborei di maggiori dimensioni.

Per la conservazione dell'habitat di interesse regionale Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre) sono necessari interventi selvicolturali specifici, soprattutto per consentire la rinnovazione naturale del *Pinus sylvestris*, che presenta forti difficoltà, in relazione agli esiti di un programma di monitoraggio che andrà attuato periodicamente e mantenuto nel tempo, con attenzione anche agli aspetti fitosanitari.

Anche per la conservazione dell'habitat 9260 (Boschi di *Castanea sativa*) occorre prevedere specifici interventi selvicolturali, volti da un lato a bloccare le successioni forestali eventualmente in atto tramite la sostituzione con altre specie (soprattutto carpino nero e cerro in questo contesto), favorendo la diffusione e la dominanza del castagno, dall'altro alla lotta fitosanitaria alle più emergenti e pericolose malattie del castagno (il mal dell'inchiostro, il cancro della corteccia e la vespa cinipide galligena del castagno) previa

valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito ed elaborazione di uno specifico piano di lotta ai patogeni.

Il taglio, le potature e, più in generale, qualsiasi intervento sulle siepi e le macchie nel periodo di nidificazione degli uccelli può danneggiare la loro riproduzione, sia attraverso la distruzione diretta dei nidi, sia esponendoli maggiormente ai predatori. Nel sito la specie più minacciata in questo senso è l'Averla piccola *Lanius collurio*, di interesse comunitario. Si limita dunque il taglio della vegetazione di siepi e macchie, mediante l'istituzione di un divieto di operare interventi sulle stesse nel periodo dal 1 maggio al 31 luglio (Codice RER 3B2).

Programmi di monitoraggio e ricerca

L'aggiornamento delle conoscenze scientifiche e l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo sono condizioni indispensabili sia per verificare le strategie di conservazione adottate che per l'adozione di ulteriori forme di tutela.

Sono previsti programmi di monitoraggio e ricerca che devono necessariamente coinvolgere i principali portatori d'interesse.

Tali programmi sono principalmente finalizzati a:

- verificare la tipologia di frequentazione del sito da parte del Lupo;
- verificare la presenza di specie ittiche problematiche (es. salmonidi);
- raccolta di dati quantitativi riguardo allo stato della comunità ittica, con frequenza biennale;
- verificare lo stato di conservazione dell'habitat 9260;
- valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat Psy e contribuire all'identificazione delle eventuali avversità o minacce;
- quantificare la densità delle coppie delle specie ornitiche nidificanti nei prati stabili;
- valutare la densità delle popolazioni di anfibi;
- censire le popolazioni di chiroteri;
- valutare la superficie di prato stabile conservata e la ricchezza floristica dei prati stabili;
- valutare la misura dell'avanzamento della componente arbustiva nelle aree interessate dall'habitat 6210*.
- monitorare gli episodi di bracconaggio per inserire forme aggiuntive di tutela delle specie di interesse conservazionistico.

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Si procederà alla rimozione tramite elettropesca dei salmonidi attualmente presenti nel tratto di T. Crostolo compreso all'interno del sito.

3. Strategia gestionale

Azioni di gestione

Di seguito si descrivono le azioni specifiche di dettaglio previste per il sito, distinte in:

- Interventi Attivi (IA),
- Misure regolamentari cogenti (RE),
- Incentivi (IN),
- Monitoraggi (MR).

Per tutto quanto non specificamente dettagliato nelle Misure Specifiche di Conservazione elencate nel presente documento, si rimanda alle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS).

3.1 Interventi attivi

Denominazione azione	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	In corrispondenza delle linee elettriche esistenti
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	15 – Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Stato di conservazione ridotto. 28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio. Minaccia: 5110 – presenza di linee elettriche
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Presenza di carcasse delle suddette specie in prossimità dei tralicci. Presenza di coppie nidificanti o individui svernanti delle suddette specie nel sito. Soglie di criticità: Diminuzione o cessazione degli avvistamenti di individui o di coppie nidificanti
Strategie di conservazione	Tutelare le specie di uccelli rapaci diurni e notturni da collisione e folgorazione con le linee elettriche
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle attuali linee elettriche
Descrizione dell'azione	Effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicord.

Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Riduzione del rischio di morte per collisione o folgorazione per le specie di uccelli rapaci
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Controllo diretto sul campo
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore

Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere avviata entro tre anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	
Allegati tecnici	
Denominazione azione	Rimozione salmonidi e specie ittiche alloctone e reintroduzione di ciprinidi all'interno del sito
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Tratto del Torrente Crostolo compreso all'interno del sito.
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	711 - Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono. Minaccia:9650 – Predazione 210 – Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i> Stato di conservazione scarso. Minaccia 9660 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie animali
Stato di conservazione di habitat e specie	711 - Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i> 210 - Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i> Indicatori: Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato Soglie di criticità: Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio
Strategie di conservazione	Presenza di una popolazione autosufficiente delle specie interessate.

Finalità dell'azione	Riduzione della presenza di specie predatrici di anfibi e competitori del Martin pescatore. Ripristino di una comunità ittica ciprinicola.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione	Rimozione dei salmonidi presenti, introdotti annualmente artificialmente a scopi di pesca sportiva, e di altre specie ittiche alloctone, mediante elettropesca. Successiva reintroduzione delle specie ittiche autoctone Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> e Vairone <i>Leuciscus souffia</i> dal tratto di T. Crostolo immediatamente a valle del sito (località "Bettola"), una volta rimossi i Salmonidi presenti. In funzione della reintroduzione, sarà revocata la Zona di Ripopolamento e Frega e sarà istituito il divieto di pesca, con obbligo di rilascio immediato, lungo il corso del torrente Crostolo compreso all'interno del sito a Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> e Vairone <i>Leuciscus souffia</i> , entrambe specie di interesse comunitario. Sono derogate le catture effettuate a scopo scientifico autorizzate.
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Ripristino di una comunità ittica ciprinicola e assenza di specie ittiche aliene. Aumento delle popolazioni del Martin pescatore e della Rana dalmatina.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio della popolazione di Rana dalmatina e di Martin pescatore. Verifica dell'assenza di specie ittiche alloctone tramite controllo diretto del tratto di torrente interessato. Dopo la reintroduzione delle specie ciprinicole, monitoraggio della comunità ittica tramite indice ISECI a distanza di sei mesi dall'intervento e successivo monitoraggio periodico a cadenza biennale.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia
Stima dei costi	4000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti regionali alla pesca sportiva
Interessi economici coinvolti	Pesca sportiva
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro tre anni dall'approvazione del PdG.i.
Comunicazione	Saranno coinvolti: Provincia e associazioni di pescatori sportivi
Allegati tecnici	Carta delle emergenze naturalistiche e vulnerabilità
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Creazione di stagni e pozze
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	711 - Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono. 702 - Rospo smeraldino <i>Pseudepidalea viridis</i> Stato conservazione: medio.

	<p>Minaccia:</p> <p>8030 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori:</p> <p>numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato Soglie di criticità:</p> <p>riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
Strategie di conservazione	Contrastare il generalizzato disseccamento delle pozze e delle raccolte d'acqua
Finalità dell'azione	Creazione di ambienti favorevoli alla riproduzione degli anfibi e all'abbeverata dei chiroterri.
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 che consenta la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elfotica e vegetazione idrofotica.
Priorità ed urgenza dell'azione	bassa
Risultati attesi	Colonizzazione e utilizzo delle pozze da parte degli anfibi per la riproduzione. Utilizzo da parte dei chiroterri per l'abbeverata.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Sopralluogo di verifica dell'esecuzione dei lavori
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREAA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo
Stima dei costi	1000 € ogni stagno (15 mq), comprensivi di impianto di vegetazione idrofotica e cintura elfotica e di recinzione con rete rinforzata in acciaio parzialmente interrata a difesa da cinghiali.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore LR n. 8/1994, art. 13
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 .
Comunicazione	Coinvolgimento dei comuni di Vezzano sul Crostolo, Casina e Viano e delle associazioni agricole per la pubblicizzazione dell'azione
Allegati tecnici	-

Denominazione azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	6210*: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) 94 - Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>
	261 - Tottavilla <i>Lullula arborea</i> 319 - Calandro <i>Anthus campestris</i> 10616 - <i>Lilium martagon</i> 10690 - <i>Himantoglossum adriaticum</i> 10699 - <i>Ophrys bertolonii</i> 10701 - <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i> 10721 - <i>Neotinea ustulata</i> Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat indicati risulta buono, ad eccezione di Tottavilla, Calandro e <i>Neotinea ustulata</i> con stato di conservazione ridotto. Minacce: 9542 eccessiva presenza di cinghiali; 9655 predazione di nidi e uova da parte di cinghiali; L'eccessiva presenza di cinghiali minaccia alcune importanti stazioni di specie di geofite bulbose, oltre che le specie di uccelli nidificanti a terra. La ricerca da parte del cinghiale di questi bulbi porta spesso anche alla distruzione degli ambienti di crescita e all'innescio di fenomeni erosivi.
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori per definire lo stato di conservazione: presenza di individui delle specie ornitiche in canto territoriale negli ambienti adatti; conservazione delle popolazioni di orchidee. Soglia di criticità: drastico calo delle coppie nidificanti; perdita di significative popolazioni di orchidee.
Strategie di conservazione	Mantenimento o incremento delle popolazioni di Succiacapre, Tottavilla e Calandro. Ridurre la probabilità di danneggiamento/distruzione di importanti stazioni di specie di geofite bulbose (tra cui molte orchidee) e dei loro ambienti di crescita.
Finalità dell'azione	Contenere l'aumento della popolazione di cinghiale all'interno del sito
Descrizione dell'azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Calo del numero di esemplari di cinghiale, diminuzione dei danni alle colture agricole da cinghiale. Riduzione della probabilità di danneggiamento/distruzione di stazioni di specie di geofite bulbose (tra cui molte orchidee) e dei loro ambienti di crescita. Mantenimento o incremento delle coppie nidificanti delle specie ornitiche.

Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Periodici censimenti all'interno del Distretto di appartenenza del sito M. Duro. Verifica dei danni da cinghiale alle colture agricole rilevate nel sito e nelle sue immediate adiacenze. Monitoraggio delle stazioni e degli habitat di crescita delle geofite bulbose di maggiore interesse conservazionistico, oltre che delle coppie nidificanti di uccelli.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia, ATC RE3
Stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PFVP RE
Interessi economici coinvolti	Caccia, agricoltura
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Pari alla durata del PFVP in vigore
Comunicazione	Cacciatori ATC RE3
Allegati tecnici	Carta delle Attività venatorie

Denominazione azione	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria

<p>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</p>	<p>L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale.</p> <p>L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche autoecologiche sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scolitidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino (<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel 1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale</p>
<p>Stato di conservazione di habitat e specie</p>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat Psy: 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
<p>Strategie di conservazione</p>	<p>Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in</p>
	<p>quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i> secondo gli esiti del monitoraggio, affinché sia garantito il mantenimento nel tempo dell'habitat.</p>
<p>Descrizione dell'azione</p>	<p>L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio saltuario in soprassuoli disetanei, ecc.)</p>

Priorità ed urgenza dell'azione	media
Risultati attesi	Avvenuta rinnovazione del pino silvestre.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere il raffronto tra il rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame nelle aree con o senza intervento.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetto privato: proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, purché siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere messa in relazione agli esiti del monitoraggio, per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento. Dovrà pertanto iniziare dopo l'esecuzione dei primi due monitoraggi e protrarsi nel tempo in relazione agli stessi.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>). Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche

	<p>simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostrieti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.
Finalità dell'azione	Mantenere i castagneti esistenti e favorire la presenza del castagno attraverso la gestione forestale.
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per lo svolgimento di attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione per infoltire o sostituire le piante presenti.
Priorità ed urgenza dell'azione	alta
Risultati attesi	Stabilizzazione delle superfici occupate dall'habitat, con dominanza del castagno, suo rinnovamento nel tempo ed eventuale diffusione.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali.

Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purché siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 È opportuno accompagnare inizialmente l'azione con un progetto riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni con castagno come specie principale o secondaria e teso ad eseguire le valutazioni accennate nello "Stato di conservazione di habitat e specie", anche per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento specifiche. Essendo cenosi di origine antropica e non climatiche, occorre che si imposti un programma di monitoraggio successivo alla prima attuazione del progetto e occorre prevedere una periodicità degli interventi, al bisogno.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)

Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento</p>
	<p>è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostriro-cerreti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
Strategie di conservazione	<p>Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.</p>
Finalità dell'azione	<p>Conseguimento e mantenimento di un buono stato fitosanitario dei castagni che costituiscono l'habitat.</p>
Descrizione dell'azione	<p>Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	<p>alta</p>
Risultati attesi	<p>Riduzione della presenza delle patologie elencate.</p>

Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della presenza/assenza delle 3 patologie accennate.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi (es. lotta al mal dell'inchiostro, distribuzione di parassito idi per il cinipide galligeno, ecc.).
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purché siano stati adeguatamente formati e comunque coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze di fitopatologia. La presenza di queste patologie è molto variabile e difficile da prevedere, come variabili sono gli interventi e i costi. Pertanto si stima un impegno di risorse di 1.500 €/ per ogni evento prioritario da trattare, inclusivo della valutazione iniziale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito per gli stessi e inoltre tutela un loro bene (il soprassuolo forestale).
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 È opportuno accompagnare inizialmente l'azione con una valutazione dello stato sanitario riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni circostanti con castagno come specie principale o secondaria sulla base del quale programmare gli interventi necessari, che saranno pertanto periodici, da impostare all'insorgere dei segnali indicatori delle patologie.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat

3.2 Incentivi ed indennità

Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Gestione delle attività di sfalcio
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	Prati riconducibili all'habitat 6510 e coltivi
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> La specie è in stato di conservazione ridotto. Minaccia 1004: Trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo, che possono causare la perdita di uova e/o piccoli non ancora in grado di volare.
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti. Soglia di criticità: drastico calo delle coppie nidificanti
Strategie di conservazione	Miglioramento dello stato di conservazione della Tottavilla.
Finalità dell'azione	Mantenimento di adeguate estensioni di porzioni prative non sfalciate nel periodo di nidificazione della specie (marzo – luglio), previo monitoraggio.
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media.
Risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione della Tottavilla.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Numero di domande presentate o, in alternativa, numero di aziende direttamente indennizzate dall'Ente gestore
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, soggetti privati, agricoltori.
Stima dei costi	500 – 1000 € / ha / anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale
Interessi economici coinvolti	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali

Allegati tecnici	Carta delle emergenze naturalistiche e vulnerabilità.
Denominazione azione	Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	Tutto il sito, limitatamente all'habitat 6210 nella forma di mesobrometi
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) 10690 - <i>Himantoglossum adriaticum</i></p> <p>10699 - <i>Ophrys bertolonii</i></p> <p>10701 - <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i></p> <p>10721 - <i>Neotinea ustulata</i></p> <p>Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat indicati risulta buono, ad eccezione di <i>Neotinea ustulata</i>, con stato di conservazione ridotto.</p> <p>Minaccia 1010 - Evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del</p>
	<p>261 - Tottavilla <i>Lullula arborea</i> Stato di conservazione ridotto. 314 - Averla piccola <i>Lanius collurio</i> Stato di conservazione ridotto. 319 - Calandro <i>Anthus campestris</i> Stato di conservazione ridotto.</p> <p>Minaccia 1011 – Riduzione di superfici permanentemente inerbite.</p> <p>I mesobrometi riferibili all'habitat 6210* in cui non vengono praticati lo sfalcio periodico e il pascolamento sono destinati a evolvere verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi intermedi. Tali trasformazioni dinamiche naturali comportano la perdita di habitat prioritario 6210* e delle orchidee eliofile ad esso legate, oltre che di alcune specie di uccelli legate agli ambienti aperti. Gli xerobrometi non risultano particolarmente minacciati dai processi evolutivi.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori per definire lo stato di conservazione: conservazione delle popolazioni di orchidee; presenza di individui delle specie di uccelli in canto territoriale negli ambienti adatti; riduzione dell'attuale superficie dell'habitat 6210.</p> <p>Soglia di criticità: perdita di significative popolazioni di orchidee; calo delle popolazioni nidificanti delle specie ornitiche; riduzione di 1/5 della superficie dell'habitat.</p>
Strategie di conservazione	Impedire l'inarbustamento e l'evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco.
Finalità dell'azione	Attuare sfalci periodici per impedire il progressivo incespugliamento delle praterie meso-xerofile (habitat 6210*) dovuto all'evoluzione della vegetazione verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi.

Descrizione dell'azione	<p>In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata, dovranno essere reperiti incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari.</p> <p>Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consisteranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta ogni 3 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbustamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito nel periodo tardo-estivo (agosto-settembre).</p> <p>Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione regolare di sfalci.</p> <p>Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Contenimento dell'avanzata delle fitocenosi legnose e conservazione di superficie aperte riconducibili all'habitat prioritario 6210*. Incremento della presenza di orchidee e a altre specie vegetali eliofile di pregio. Miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di uccelli nidificanti
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Controllo diretto dell'avvenuta realizzazione degli interventi.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori, Botanici
Stima dei costi	300-500euro/ha/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di Sviluppo Rurale
Interessi economici coinvolti	Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Inizio dei primi interventi l'estate successiva all'approvazione del Piano di Gestione. Interventi periodici a cadenza di 3 anni di distanza
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli habitat

3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca

Denominazione azione	Ricerca sul Lupo
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2311 - Disturbo venatorio; 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: presenza di siti di marcatura territoriale risposte positive ottenute con la tecnica del wolf-howling Soglie di criticità Da definire in base ai risultati della ricerca stessa
Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla specie
Finalità dell'azione	Accertamento dell'utilizzo del sito per finalità riproduttive per poter mettere in atto misure aggiuntive di tutela
Descrizione dell'azione	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling
	Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia. Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Definizione dell'utilizzo del territorio da parte della specie
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano
Stima dei costi	3.000 € per un periodo di 5 anni

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Ente gestore</p> <p>Provincia di Reggio Emilia per convenzione con laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A.</p> <p>Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Provincia di Reggio Emilia attraverso finanziamenti Life</p>
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PG e proseguire annualmente per 5 anni
Comunicazione	Coinvolgimento di: Associazioni ambientaliste, Ambito Territoriale di Caccia RE3, Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Monitoraggio del bracconaggio
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>15 – Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Stato di conservazione ridotto. 28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio.</p> <p>907 – Lupo <i>Canis lupus</i></p> <p>Stato conservazione: buono.</p> <p>Minaccia: 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di episodi di bracconaggio</p> <p>Soglie di criticità:</p> <p>Rinvenimento nel sito di esemplari delle specie da tutelare uccise in modo illecito e riconducibile all'attività venatoria.</p>
Strategie di conservazione	Tutelare, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse, le specie di interesse conservazionistico evitando di inserire limitazioni all'esercizio venatorio.
Finalità dell'azione	Educazione e sensibilizzazione dei portatori d'interesse sulle problematiche relative alla convivenza con la specie e applicazione di misure di limitazione della caccia solo come misura conseguente a episodi di bracconaggio.
Descrizione dell'azione	<p>L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione.</p> <p>Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.</p>

Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Riduzione del rischio di uccisione illegale di specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Acquisizione da parte dell'Ente gestore delle segnalazioni relative a uccisioni illegali presso Polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato e Vigilanza venatoria volontaria.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria.
Stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LR n. 8/1994, artt. 19, 22 e 51
Interessi economici coinvolti	L'applicazione delle misure di limitazione coinvolge i cacciatori dell'ATC RE3
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro sei mesi dall'approvazione del Piano di gestione
Comunicazione	Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria, ATC RE3
Allegati tecnici	
Denominazione azione	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i>
Tipologia azione	Monitoraggio(MR)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale. L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche autoecologiche

	<p>sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scolitidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino (<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel 1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale</p>
<p>Stato di conservazione di habitat e specie</p>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat <i>Psy</i>: 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
<p>Strategie di conservazione</p>	<p>Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i> e contribuire all'identificazione e alla stima quantitativa delle eventuali avversità o minacce.</p>
<p>Descrizione dell'azione</p>	<p>L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione</p>
<p>Priorità ed urgenza dell'azione</p>	<p>alta</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Gli esiti del monitoraggio, adeguatamente strutturati, rispettosi della periodicità definita e funzionali alle eventuali azioni operative da intraprendere. Per garantire i risultati attesi, l'azione andrà svolta da personale con adeguate conoscenze e competenze.</p>

Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore è l'esecuzione del monitoraggio con il programma e la periodicità definite.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	I costi consistono nella definizione del programma di monitoraggio e nella sua esecuzione, con una periodicità di 3 anni. Il costo è stimato in 300 €/ha ogni 3 anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	L'azione non coinvolge interessi economici direttamente; si limita all'utilizzo di una modesta risorsa economica pubblica per svolgere un'azione strategica e importante sulla conservazione dell'habitat.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può iniziare dall'approvazione del Piano di gestione, se le risorse economiche per attuarla sono disponibili.
Comunicazione	Sarà opportuno prevedere la diffusione di informazioni circa l'attività, anche se non è necessario un coinvolgimento diretto di soggetti privati e pubblici non strettamente implicati nell'attività, poiché non vi sono interessi economici direttamente coinvolti.
Allegati tecnici	Carta degli habitat

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.